Raúl González Salinero

LE PERSECUZIONI CONTRO I CRISTIANI NELL'IMPERO ROMANO

Approccio critico

Prefazione di Mauro Pesce

Tm

Raúl González Salinero

Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano

Approccio critico

prefazione di Mauro Pesce

Graphe.it
edizioni

2024

I edizione, ottobre 2009
II edizione rivista, corretta e aggiornata, *gennaio 2024*

Titolo originale: Raúl González Salinero, *Las persecuciones contra los cristianos en el Imperio romano. Una aproximación crítica* (Signifer Libros, Madrid, 2005)

Traduzione dallo spagnolo: Roberto Russo

Si ringraziano Alina Binaghi *e* Massimiliano Pagani *per la revisione*

© *proprietà intellettuale*
Raúl González Salinero 2005, 2015²

© *per l'edizione spagnola*
Signifer Libros 2005, 2015²
Apdo. 52005 Madrid

© *per l'edizione italiana*
Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo* 2009-202x
via della Concordia, 71 – 06124 Perugia
tel +39 075.83.11.571
www.graphe.it · graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-212-4

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo
(compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di gennaio 2024
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book (Città di Castello)

Indice

7 Nota all'edizione italiana

11 Prefazione *di Mauro Pesce*

17 Introduzione

21 1. Ragioni e imputazioni
21 1.1. Motivi religiosi o politici?
24 1.2. Ateismo e perturbazione della *pax deorum*
30 1.3. Il culto imperiale
33 1.4. *Flagitia*
38 1.5. *Nomen christianum*
41 1.6. Altre motivazioni
41 a) Il mantenimento della pace nelle province
42 b) I *collegia illicita* e la questione economica
43 c) Antimilitarismo cristiano
44 d) Istigazione giudaica?

59 2. Il processo giuridico delle persecuzioni
59 2.1. La base giuridica
64 2.2. La tortura come salvezza di vite e origine del martirio glorioso
76 2.3. *Acta Martyrum*
82 2.4. La *damnatio ad bestias*

89 3. Lo sviluppo storico delle persecuzioni
89 3.1. Assenza di ostilità

91 3.2. Il tempo delle persecuzioni isolate e locali
91 a) L'incendio di Roma e la repressione neroniana
93 b) La persecuzione aristocratica di Domiziano
95 c) L'atteggiamento dei primi Antonini: Traiano e Adriano
100 d) La politica degli ultimi Antonini: Antonino Pio, Marco Aurelio e Commodo
105 e) L'ampia tolleranza dei Severi
108 f) Massimino il Trace e Filippo l'Arabo
110 3.3. Le persecuzioni generali
110 a) La persecuzione di Decio
116 b) La persecuzione di Valeriano
120 c) La Grande Persecuzione
127 3.4. Costantino e la nuova era cristiana

137 Epilogo

141 Bibliografia

Nota all'edizione italiana

La versione italiana di questo libro non avrebbe mai potuto vedere la luce senza l'impagabile sostegno ricevuto, fin dall'inizio, dal direttore della Graphe.it Edizioni, dottor Roberto Russo. Per il fondamentale lavoro della sua casa editrice sia nella traduzione che nella pubblicazione di questo volume, a lui vanno, del tutto meritatamente, le mie prime parole di ringraziamento, parole che devo estendere al direttore della casa editrice spagnola Signifer Libros, professor Sabino Perea Yébenes, che generosamente e disinteressatamente ha ceduto i diritti dell'opera per la traduzione italiana.

Dall'altro lato, devo mostrare qui un segno della mia grandissima riconoscenza per l'amabilità del professor Mauro Pesce, che ha accettato di scrivere la prefazione all'edizione italiana. È per me un onore avere le sue sagge parole in quest'umile libro e spero che il mio lavoro sia degno di una tanto pregevole presentazione.

Sebbene non siano trascorsi molti anni dalla stesura del testo in spagnolo, ho approfittato dell'occasione della traduzione italiana per aggiornare parte della bibliografia ed ampliare il paragrafo *Istigazione giudaica?* a partire dall'articolo «*Synagogae Iudeorum, fontes persecutionum?* Il supposto intervento degli ebrei nelle persecuzioni anticristiane durante l'Impero Romano», pubblicato nel numero 43 (2006) della rivista scientifica *Vetera Christianorum* (Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università degli Studi di Bari). Ringrazio qui il Comitato di Redazione della rivista per aver gentilmente concesso il permesso di riprodurre il succitato articolo in queste pagine.

Concludendo, vorrei semplicemente menzionare mia moglie, Ana, la mia migliore critica e mio baluardo nel corso degli anni. Con lei ho vis-

suto i vari processi di redazione delle mie opere, come anche i loro momenti buoni e cattivi. A lei appartiene, dunque, una parte di ogni istante della mia vita.

Peñaranda de Bracamonte (Salamanca),
ottobre 2009

Raúl González Salinero

Nota alla seconda edizione italiana

Dopo quindici anni e dopo che la prima edizione italiana di questo libro è andata fuori catalogo, si è presentata la fortunata opportunità di pubblicare una seconda edizione con l'aggiunta di alcuni testi supplementari e l'aggiornamento della bibliografia finale. Senza rinunciare all'intento iniziale di raggiungere una sintesi accessibile al pubblico colto interessato alle origini del cristianesimo e allo sviluppo storico dell'Impero romano, ho prestato particolare attenzione critica alla letteratura scientifica più recente, al fine di rendere possibile un primo approccio alla ricerca sull'argomento. Questo è stato il motivo principale per cui ho deciso di aumentare notevolmente l'apparato bibliografico.

Visto l'avanzamento delle mie ricerche negli ultimi anni su alcuni aspetti particolari del tema legato alle persecuzioni anticristiane nell'Impero romano, ho ritenuto opportuno inserire anche buona parte del testo e delle conclusioni del mio articolo «*Miserantes eorum crudelius saeviebamus*: la "compasión" de los magistrados romanos ante el martirio cristiano»[1] sotto il titolo «La tortura come salvezza di vite e origine del martirio glorioso». E per le stesse ragioni, ho costruito i titoli «*Acta Martyrum*» e «La *damnatio ad bestias*» a partire dal testo del mio contributo «Los primeros cristianos y la *damnatio ad bestias*: una visión crítica», presentato al X Colloquio dell'*AIER*: *Formas de morir y formas de matar en la Antigüedad romana*[2].

[1] *I*-González Salinero, 2015.

[2] *I*-González Salinero, 2013.

Infine, nelle citazioni bibliografiche di questo libro, la lettera in corsivo che precede il nome di ogni autore corrisponde al titolo della bibliografia finale in cui è inclusa l'opera citata di quell'autore.

Peñaranda de Bracamonte (Salamanca),
ottobre 2023

Raúl González Salinero

Prefazione

Le persecuzioni dei cristiani nell'Impero romano costituiscono uno degli argomenti classici della storiografia. Ma molti luoghi comuni permangono. Il fatto è che l'immagine del cristianesimo perseguitato alle sue origini è parte essenziale, tutt'oggi, di una visione stereotipata dell'identità cristiana. L'indagine su questo argomento riguarda infatti da vicino alcune questioni centrali per la comprensione della nostra cultura. I cristiani furono perseguitati per la natura essenzialmente eversiva ed innovante del loro messaggio e, quindi, le persecuzioni sarebbero il sintomo di una diversità culturale e di un'etica radicale portate dal cristianesimo? Il mondo antico avrebbe perseguitato il cristianesimo intuendone la superiorità e tentando di difendersene? La ricerca storica di molti decenni ha messo in luce che l'idea popolare di una contrapposizione radicale fra cristianesimo nascente e mondo antico, bollato indebitamente con l'etichetta negativa di "paganesimo", non corrisponde alla realtà dei fatti. Innumerevoli studi sono stati dedicati a evidenziare che l'indubbia originalità del messaggio e delle pratiche sociali del cristianesimo non è affatto in contrasto con il suo profondo radicamento nella morale e nella religione del mondo antico e nel giudaismo dell'epoca, con i quali condivide una quantità innumerevole di elementi fondamentali. D'altra parte, l'immagine negativa del giudaismo costruita artificiosamente dall'antigiudaismo e dall'antisemitismo, come anche la condanna morale complessiva del "paganesimo", sono state da tempo sottoposte a critica. Fariseismo, rabbinismo e paganesimo ci appaiono oggi nello splendore dei loro valori morali, della loro filosofia e dei loro ideali di tolleranza a cui il cristianesimo antico si è ampiamente abbeverato.

La visione oleografica di un cristianesimo pacifico, portatore soltanto di un messaggio e di una pratica di amore universale a cui si contrapporrebbe

l'intolleranza dei Romani, è stata da tempo contestata dagli storici. Tanto che si è ormai dovuto riconoscere che il politeismo antico, la filosofia medioplatonica e il diritto romano erano portatori di ideali filosofici, di norme giuridiche e di pratiche sociali di tolleranza. Mentre il cristianesimo porterebbe in sé una carica ineliminabile di intolleranza, che si manifesta pubblicamente e con forza quando i cristiani finalmente arrivano a prendere il potere nell'Impero, a partire dal IV secolo. Scriveva vent'anni fa Pier Franco Beatrice: «Come è stato possibile che il cristianesimo, sopravvissuto all'intolleranza sanguinaria dei pagani, sia passato a sua volta dalle grandi affermazioni di principio contro l'idolatria e i culti pagani alle vie di fatto di comportamenti dichiaratamente persecutori nei confronti dei suoi persecutori di un tempo...?»[1]. Questa domanda corrisponde bene allo stato degli studi, tanto che le correnti più conservatrici della storiografia cattolica italiana ricorrono ora ad un altro modello di spiegazione per giustificare il comportamento intollerante dei cristiani dal IV secolo in poi. Il cristianesimo sarebbe una religione della verità assoluta, in quanto rivelata e, quindi, non negoziabile, mentre la religiosità antica sarebbe una religiosità del mistero, una religione che aspira a conoscere e a raggiungere Dio senza tuttavia poterlo attingere, perché priva di una verità certa. In sostanza, questa storiografia apologetica cattolica attuale abbraccia la tesi di Ambrogio di Milano, che giustificava la propria intolleranza sulla base del principio per il quale ormai la verità è stata rivelata e l'unica via di salvezza è rappresentata da Cristo. Ambrogio rispondeva ad Aurelio Simmaco che, per giustificare la necessità di una tolleranza religiosa, sosteneva che «non esiste una sola strada per arrivare a un così grande mistero». È però vero che Simmaco ricorreva a questa teoria tollerante per impedire l'atteggiamento persecutorio dei cristiani e per difendere l'idea che la religione civica ufficiale dell'Impero dovesse essere ancora quella tradizionale e non quella cristiana.

Le mie ricerche storiche personali mi hanno portato alla convinzione che tolleranza e intolleranza sono germi sparsi ovunque nelle religioni e nelle società antiche. La dimensione politica sta nell'essenza stessa anche dell'ebraismo e del cristianesimo (del resto il concetto di regno di Dio è non solo religioso, ma anche indelebilmente politico), ma una deriva intolle-

[1] P. F. Beatrice (ed.), *L'intolleranza cristiana nei confronti dei pagani*, Bologna 1993, 8.

rante non è necessaria. L'atteggiamento intollerante o quello tollerante dipendono dalla volontà degli uomini e dalle situazioni storico-sociali in cui essi si trovano ad operare. Ad elaborare teorie di tolleranza e a invocare la tolleranza religiosa sono spesso le minoranze perseguitate[2].

Se, dopo il IV secolo, le persecuzioni cristiane contro ebraismo e paganesimo e contro gli eretici sono un fatto incontestabile, è ugualmente incontestabile che il cristianesimo precedente fu molte volte violentemente perseguitato. Le persecuzioni sono un fatto storico di enorme significato storico e ci si deve opporre con fermezza alla tendenza negazionista strisciante di alcuni storici secondo la quale, in fondo, si tratterebbe solo di episodi secondari.

Il libro di RAÚL GONZÁLEZ SALINERO offre uno strumento essenziale per informarsi a fondo su tutta la questione senza alcun cedimento, né apologetico né negazionista. GONZÁLEZ SALINERO è uno specialista di studi tardo-antichi e in particolare dei rapporti tra giudei e cristiani[3] ed è conosciuto qui da noi in Italia, dove ha pubblicato spesso i suoi lavori. Il libro qui tradotto è un'edizione arricchita e rivista dell'originale spagnolo del 2005. Si tratta di un lavoro che presenta in modo sintetico e chiaro in tre capitoli la discussione scientifica sui principali aspetti della questione: le cause delle persecuzioni, la loro base giuridica e la loro storia.

Mi limito qui a sottolineare alcuni aspetti più originali di questa sintesi, per i quali l'autore offre il suo contributo di ricerca specifico. Anzitutto, GONZÁLEZ SALINERO, sulla scia dei lavori di G. LANATA e J. LIEU, riesamina criticamente la vecchia tesi secondo la quale le persecuzioni sarebbero state in parte causate anche dall'ostilità giudaica (§ 1.6.d)[4]. GONZÁLEZ SALI-

---

[2] M. PESCE, «I monoteismi e quello che le donne e gli uomini decidono di farne», *Annali di Storia dell'esegesi* 25/1 (2008), 105-158.

[3] *El antijudaísmo cristiano occidental (siglos IV y V)*, Madrid, 2000; *Las conversaciones forzosas de los judíos en el reino visigodo*, Roma, 2000; *Poder y conflicto religioso en el norte de África: Quodvultdeus de Cartago y los vándalos*, Madrid, 2002; *Biblia y polémica antijudía en Jerónimo*, Madrid, 2003; *Judíos y cristianos durante la Antigüedad tardía: entre la convivencia y la controversia*, Barcelona, 2006; *Infelix Iudaea. La polémica antijudía en el pensamiento histórico-político de Prudencio*, Roma/Madrid, 2010.

[4] Cfr il suo saggio: «*Synagogae Iudaeorum, fontes persecutionum?* Il supposto intervento degli ebrei nelle persecuzioni anticristiane durante l'Impero Romano», *Vetera christianorum* 43 (2006), 93-104.

nero, in secondo luogo, non si sottrae ad una questione scottante, se cioè ci sia stata, fra le cause scatenanti della persecuzione, in alcuni casi isolati, una certa esagerata sete di martirio, una qualche sorta di vocazione al suicidio. González Salinero ritiene di trovare non solo nelle fonti "pagane", ma anche all'interno delle comunità cristiane un atteggiamento critico verso questo atteggiamento estremo. Si tratta di questione delicata. È infatti per me chiaro che di fronte alle persecuzioni, di qualsiasi tipo ed epoca esse siano, non si può cercare di trovare una giustificazione nel comportamento delle vittime. E non è certo questo che González Salinero fa. Le sue conclusioni non sono molto diverse da quelle di Pierre Maraval che riconosce l'esistenza di un martirio "volontario": «L'esaltazione del martirio, sia con scopi apologetici, sia per incoraggiamento o esortazione, la sua presentazione come imitazione di Cristo, hanno certamente incitato alcuni cristiani a cercarlo o addirittura a provocarlo»[5]. Un terzo argomento molto stimolante sta nel cercare non una giustificazione, ma una descrizione del comportamento di alcune autorità romane: esse – secondo González Salinero – si trovarono di fronte ad alcuni gruppi cristiani che mettevano in pericolo la pace sociale e intervennero con repressioni per assicurare la pace sociale. Non si trattava dell'applicazione di una legislazione anticristiana, ma del normale uso della giustizia di fronte a disordini.

Un merito, non secondario, di questo lavoro sta nel confronto costante e sistematico tra le fonti, citate ampiamente, con l'interpretazione storiografica. Credo che questo ne renderà molto utile la lettura.

Mauro Pesce
già ordinario di Storia del cristianesimo
Università di Bologna

[5] S. C. Mimouni–P. Maraval, *Le Christianisme des origines à Constantin*, Paris, 2006, 336.